

Ripascimento "lumaca", stop al cantiere

Inadempienze e ritardi della ditta, il Comune ferma i lavori. Fari della Capitaneria di Porto a Torrione e Cetara

di **Alessandro Mosca**

Doveva essere il maggio della rinascita, quello del nastro tagliato e delle spiagge restituite a nuova vita per l'imminente stagione balneare. Invece, il litorale orientale di Salerno si ritrova oggi a fare i conti con un brusco risveglio. Il Comune, con una mossa tanto decisa quanto inevitabile, ha ufficialmente tirato il freno a mano: i lavori di ripascimento tra Torrione e Pastena sono stati bloccati. Una decisione che pesa come un macigno su un cronoprogramma che già da settimane mostrava crepe evidenti e che ora vede naufragare la promessa di consegna dell'area fissata per il prossimo 18 maggio. Il braccio di ferro. La rottura tra l'amministrazione comunale di Salerno guidata dal commissario **Vincenzo Panico** e la cordata di imprese che si è aggiudicata l'appalto non è arrivata come un fulmine a ciel sereno, ma è il culmine di una tensione crescente. Gli uffici di Palazzo Guerra hanno contestato una lunga serie di inadempienze contrattuali. Al centro del contendere non ci sono solo i ritardi accumulati -



I lavori di ripascimento tra Torrione e Pastena sono stati bloccati

che renderebbero impossibile il rispetto della scadenza del 18 maggio - ma una gestione complessiva del cantiere che non ha convinto i tecnici. La "corsa contro il tempo" si è trasformata in un binario morto, lasciando i cittadini con l'amaro in bocca e un lungomare che somiglia ancora troppo a un'incompiuta.

Il rebus sabbia. Un altro fronte, dunque che si va ad aggiungere a quello sulla sabbia utilizzata nel cantiere. Da tempo, i riflettori sono accesi sul materiale utilizzato per realizzare la cosiddetta "Universo Beach". Le segnalazioni di cittadini e associazioni sulla difformità del sedimento rispetto ai campioni previsti dal capitolato

d'appalto sono state il "la" per gli accertamenti. Sebbene l'Arpac, nei suoi rilievi tecnici, abbia rassicurato la popolazione circa l'assenza di pericoli per la salute umana - escludendo dunque rischi tossicologici - il problema rimane squisitamente normativo e contrattuale: quella sabbia non sarebbe conforme a quanto pattuito. Un

dettaglio non da poco per un'opera pubblica da milioni di euro. I fari della Capitaneria. A complicare un quadro già fosco, si sono aggiunti i rilievi della Capitaneria di Porto di Salerno. I "fari" della Guardia Costiera non si sono accesi solo sui materiali, ma si sono spinti fin sotto il pelo dell'acqua. Nel mirino sono finite le scogliere soffolte, quelle barriere sommerse realizzate a largo per smorzare l'impeto delle onde e proteggere il nuovo arenile dall'erosione. Secondo l'autorità marittima, la posa di questi massi presenterebbe profili di pericolosità. Una contestazione pesante, che mette in discussione la sicurezza stessa della navigazione e la futura balneazione. L'ombra dei dubbi non si ferma ai confini cittadini. La Capitaneria ha infatti richiesto verifiche analoghe e la contestuale sospensione dei lavori anche per il cantiere del ripascimento in corso a Cetara. Un "fil rouge" che unisce il capoluogo alla Costiera Amalfitana, sollevando interrogativi sulla regolarità delle procedure e dei materiali scelti per ridisegna-

re i profili costieri del salernitano. Le prossime mosse. A Palazzo Guerra si studiano le contromosse legali e si valuta se procedere con la rescissione del contratto o imporre una sanzione esemplare per sbloccare l'impasse, i salernitani guardano con preoccupazione al calendario. Per queste verifiche, è stato nominato un consulente tecnico esterno che cristallizzerà lo stato dell'arte con verifiche puntuali delle contestazioni per poi permettere agli uffici di comprendere come procedere. Ma, intanto, la stagione balneare è alle porte e l'incubo di ritrovarsi con i cantieri incompleti proprio mentre il sole comincia a scaldare le giornate è più concreto che mai. Il ripascimento, presentato come la grande opera di difesa della costa e di rilancio turistico, rischia di trasformarsi in una palude burocratica e tecnica. Tra diffide, controlli dell'Arpac e ispezioni della Capitaneria, l'unica certezza è che il 18 maggio passerà senza consegna del tanto atteso cantiere del ripascimento fra Torrione e Pastena.